

# Chi non vuol leggere - dovrà forse più tardi soffrire! : A proposito del libro della Difesa civile

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **16 (1969)**

Heft 11

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-365630>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

grossen Verantwortung gegenüber Land und Volk mutig zur Herausgabe des Zivilverteidigungsbuches entschlossen hat, um, das Beste wollend, die Bevölkerung auch auf das Schlimmste vorzubereiten. Mit dem Bundesrat nicht einverstanden sind einige Kritiker, die vor allem den zweiten Teil des Buches auseinandernehmen und einzelne Stellen aus dem Zusammenhang herausreissen. Man wird dem Zivilverteidigungsbuch nicht gerecht, wenn unter Ausklammerung wesentlicher Teile einfach einzelne Zitate an den Pranger gestellt werden. In diesem Zusammenhang ist es wichtig zu wissen, dass an der Entstehung dieses Werkes von Anfang an zahlreiche Persönlichkeiten als Mitarbeiter und Berater beteiligt waren und jeweils auch die Voraufgaben — eigentliche Probebände — durchgingen und ihre Bemerkungen anbrachten. Die Mitarbeiter, unter denen wir Oberstkorpskommandant Alfred Ernst, Prof. Dr. Werner Kägi, Dr. Fritz Marbach, Prof. Dr. Georg Thürer, Nationalrat Ernst Wüthrich erwähnen, sind auf Seite 4 des Buches aufgeführt. Auch alle Bundes-

räte wurden mit Probebänden bedient und hatten die Möglichkeit, Bemerkungen anzubringen; davon wurde auch rege Gebrauch gemacht.

Wenn heute die Mitarbeiter des Schweizerischen Bundes für Zivilschutz und die Sektionen für das Zivilverteidigungsbuch eintreten, verteidigen sie eine gute Sache, die vor allem der heute in jeden Haushalt gehenden Aufklärung über den Zivilschutz als Teil der umfassenden Landesverteidigung dient.

Es ist augenfällig, dass es durchwegs die gleichen Kreise sind, die seit jeher den Zivilschutz bekämpften oder bisher keinen Finger dafür gerührt haben, die heute Zeter und Mordio schreien und das Werk verurteilen. Wir wünschen heute allen Mitarbeitern des Zivilschutzes den Mut, mit dem auch der Direktor des Bundesamtes für Zivilschutz, alt Nationalrat Walter König, an den Ortscheffrapporten dieser Wochen für das Zivilverteidigungsbuch eintrat und damit auch zu seiner Mitarbeit an dessen erstem Teil stand. SBZ

## Chi non vuol leggere — dovrà forse più tardi soffrire!

A proposito del libro della Difesa civile

ipc. Il libro della Difesa civile, in corso di distribuzione a tutte le economie domestiche secondo un piano delle PTT, ha trovato in generale buona accoglienza. All'estero, quest'opera premurosa, esauriente e previdente, che vuole informare su tutti i problemi riguardanti la difesa integrata, ha fatto una profonda impressione ed ha rafforzato il riconoscimento dei nostri sforzi d'affermazione e di volontà d'indipendenza nazionale. Dopo la consegna in tutte le case delle «Istruzioni generali sulla protezione antiaerea», avvenuta nel 1938, non era più stata promossa un'azione tanto vasta e capillare intesa all'informazione diretta della popolazione. Come ben l'ha sottolineato il Presidente della Confederazione on. von Moos nella sua conferenza stampa di Berna, questa misura divulgativa non è il parto d'una psicosi di guerra. Suo unico scopo è quello d'informare e di istruire per tempo tutti gli strati di popolazione, perchè si conoscano tutte le possibili situazioni di crisi e di catastrofi, si confidi nelle disposizioni prese e quindi non si perda la testa quando ne va della propria conservazione e difesa. Il libro della Difesa civile è perciò, in tempo di crisi e di pericolo, la chiave per la sopravvivenza e la continuità della vita e deve quindi essere conservato

e sempre tenuto a portata di mano. Con la distribuzione del libro non si è fatto tutto; esso dev'essere letto, studiato e discusso. Chi non vuol darsi la pena di leggerlo, chi più o meno consapevolmente lo mette da parte o lo perde, dovrà forse un giorno pagarne il fio insieme con la sua famiglia. Non è infatti escluso che si presenteranno in futuro situazioni per le quali, attraverso comunicati ufficiali sulla stampa, alla radio o alla televisione, si faccia riferimento alla tal pagina o al tale capitolo del manuale di Difesa civile, invitando la popolazione ad affrontare le misure ivi contenute e previste. Ogni giorno la cronaca porta in casa notizie che, in un certo senso, sono in stretta relazione col contenuto di questo o quel capitolo del libro.

Con la distribuzione del libro della Difesa civile anche tutte le autorità saranno in grado di fornire ai cittadini di buona volontà utili avvisi e richiami nell'ambito della protezione della popolazione civile, come pure sul contegno da tenere in caso di guerra o di catastrofi naturali. Ciò vale, in primo luogo, per i capi locali i quali, nei rispettivi comuni, si sentiranno così fortemente sostenuti nella loro carica e nel loro lavoro. L'opera, concepita non soltanto in vista delle ripercussioni e dei fatti

bellici, può essere di valido ausilio anche in caso d'infortunio e di catastrofe.

In un comunicato stampa è stato insinuato che in questo libro non si parla che di protezione e di difesa, mentre non si dice nulla sul mantenimento della pace. È fuori discussione che, oggi come sempre, **la miglior protezione civile è data dalla pace.** Il mantenimento della pace è sempre stato, nel passato come nel presente, e come lo sarà anche in avvenire, l'ansia e la cura costante delle autorità e del popolo svizzeri. Per rendersene conto basta scorrere la stampa quotidiana, sempre ricca di notizie sui molteplici sforzi del nostro paese per una pacifica convivenza fra i popoli della terra. Chi conosce la storia, sa bene che la Svizzera, nella politica delle grandi potenze, ha ben poco da dire sulla pace e sulla guerra, mentre invece ha dovuto stentare per le conseguenze della politica dei grandi. Si deve perciò riconoscere al Consiglio federale il merito di aver coraggiosamente deciso la stampa e la diffusione del libro della Difesa civile avendo unicamente di mira, conscio come sempre delle sue responsabilità di fronte al popolo e al paese, il bene supremo della popolazione pur mettendola in guardia e preparandola al peggio.